

ROSARIO ANGELO LIVATINO " GIUDICE RAGAZZINO"

di Amedeo Imperatori

Il 21 settembre scorso l'arcivescovo di Agrigento Monsignor Francesco Montenegro ha accolto l'istanza presentata dal postulatore don Giuseppe Livatino per l'avvio del processo diocesano di Canonizzazione, del Servo di Dio Rosario Livatino.

E' stato scelto il giorno del suo martirio di 21 anni fa; l'introduzione è stata celebrata nella Chiesa di San Domenico a Canicattì che fu la sua parrocchia. Tutti i componenti del Tribunale hanno giurato e firmato i verbali di apertura ufficiale davanti a due notai e l'arcivescovo Mons. Francesco Montenegro.

Rosario nasce il 3 ottobre 1952 a Canicattì, il padre Vincenzo era laureato in legge, lavorava all'esattoria comunale, la mamma Rosalia Corbo.

Fu sempre uno studente modello, conclude tutte le scuole con il massimo dei voti. Dopo il Liceo Classico si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. Nel 1975 all'età di 22 anni consegue la Laura col massimo dei

voti. Nel 1977 vince il concorso di vicedirettore presso la sede dell'ufficio di registro di Agrigento, nel 1978 partecipa con successo al concorso di magistratura; lo supera e va a lavorare a Caltanissetta. Un anno dopo passa al tribunale di Agrigento. Per dieci anni ricopre l'incarico di sostituto Procuratore della Repubblica. Si occupa principalmente di indagini antimafia, a cui mette a segno alcuni colpi contro la mafia, combattendo la correzione in maniera forte, per questo il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga lo definì "Il Giudice Ragazzino".

Per poco più di un anno lavorò come giudice presso il Tribunale di Agrigento, nella sezione " Misure di prevenzioni". Livatino visse abbastanza lontano dalla gente, non vuole mai fare parte di club o associazioni, qualsiasi fosse il loro genere. La mattina del 21 settembre 1990 sulla statale 640, che collega Agrigento a Caltanissetta, mentre si recava in Tribunale senza scorta e con la sua auto privata, fu ucciso da un'organizzazione mafiosa in contrasto con Cosa Nostra. Esecutori e mandanti del suo assassinio sono stati tutti individuati e condannati all'ergastolo, con pene ridotte per chi ha collaborato nelle indagini. Rosario Angelo Livatino oltre che essere un onesto lavoratore di giustizia era un uomo di profonda fede cristiana, iscritto all'Azione Cattolica da anni. Nel 1993 Giovanni Paolo II nella visita pastorale in Sicilia ad Agrigento, nella Valle dei Templi incontra i genitori definendo Rosario "Martire della Giustizia", ed invita gli uomini di quella organizzazione a convertirsi e cambiare vita. Nel 1995 viene fondata l'Associazione "Amici del Giudice Rosario Livatino" che ha sede a Canicattì. L'Associazione ha il compito di tenere viva la memoria del Giudice, promuovere incontri e dibattiti. In vari città d'Italia è ricordato con targhe, piazze, vie ed aule di Tribunali a lui intitolate. In occasione dell'apertura diocesana per la Beatificazione, l'associazione l'ha ricordato con un bel annullo filatelico.

